

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

2

ANNO XXVIII 2019

MARE PVNICVM.

MARE IBIEV.

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

L'ANALISI
LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE
E LETTERATURE STRANIERE

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

2

ANNO XXVIII 2019

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA
Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature straniere
Università Cattolica del Sacro Cuore
Anno XXVIII - 2/2019
ISSN 1122-1917
ISBN 978-88-9335-545-2

Comitato Editoriale

GIOVANNI GOBBER, Direttore
MARIA LUISA MAGGIONI, Direttore
LUCIA MOR, Direttore
MARISA VERNA, Direttore
SARAH BIGI
ELISA BOLCHI
GIULIA GRATA
CHIARA PICCININI
MARIA PAOLA TENCHINI

Esperti internazionali

THOMAS AUSTENFELD, Université de Fribourg
MICHAEL D. AESCHLIMAN, Boston University, MA, USA
ELENA AGAZZI, Università degli Studi di Bergamo
STEFANO ARDUINI, Università degli Studi di Urbino
GYÖRGY DOMOKOS, Pázmány Péter Katolikus Egyetem
HANS DRUMBL, Libera Università di Bolzano
JACQUES DÜRRENMATT, Sorbonne Université
FRANÇOISE GAILLARD, Université de Paris VII
ARTUR GAŁKOWSKI, Uniwersytet Łódzki
LORETTA INNOCENTI, Università Ca' Foscari di Venezia
VINCENZO ORIOLES, Università degli Studi di Udine
GILLES PHILIPPE, Université de Lausanne
PETER PLATT, Barnard College, Columbia University, NY, USA
ANDREA ROCCI, Università della Svizzera italiana
EDDO RIGOTTI, Università degli Svizzera italiana
NIKOLA ROSSBACH, Universität Kassel
MICHAEL ROSSINGTON, Newcastle University, UK
GIUSEPPE SERTOLI, Università degli Studi di Genova
WILLIAM SHARPE, Barnard College, Columbia University, NY, USA
THOMAS TRAVISANO, Hartwick College, NY, USA
ANNA TORTI, Università degli Studi di Perugia
GISÈLE VANHESE, Università della Calabria

*I contributi di questa pubblicazione sono stati sottoposti
alla valutazione di due Peer Reviewers in forma rigorosamente anonima*

© 2019 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano | tel. 02.7234.2235 | fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)
web: www.educatt.it/libri

Redazione della Rivista: redazione.all@unicatt.it | *web:* www.analisinguisticaeletteraria.eu

Questo volume è stato stampato nel mese di dicembre 2019
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)

INDICE

L'umorismo nella traduzione in spagnolo de <i>Il gioco delle tre carte</i> di Marco Malvaldi <i>Sonia Bailini</i>	7
“Drink wine, not labels”: A lexicologist’s insight into ‘Super Tuscans’ <i>Cristiano Furiassi</i>	29
Manipolazioni del discorso e trasmissione dei saperi <i>Contributi linguistici, letterari e glottodidattici</i>	
Introduzione <i>Maurizia Calusio – Silvia Gilardoni</i>	47
<i>In memoriam</i> Cristina Bosisio <i>Bona Cambiaghi</i>	51
<i>Толковый словарь как манипулятивный текст</i> <i>Elena Bulygina – Tat’jana Tripol’skaja</i>	53
La manipolazione nell’editoria sovietica: il caso di Il’ja Sel’vinskij <i>Anna Krasnikova</i>	75
Processi manipolativi nella Russia post-sovietica: verso la creazione di una nuova immagine del nemico <i>Valentina Noseda</i>	89
La manipolazione nascosta nei segnali discorsivi <i>ведь</i> e <i>же</i> usati come attivatori di presupposizione <i>Nataliya Stoyanova</i>	105
Parola corrotta e cura della parola: c’è scampo dalla dinamica manipolatoria? <i>Sarah Bigi</i>	123
La censura in Cina e il modello del Genitore Premuroso: analisi di un corpus <i>Nazarena Fazzari</i>	137

Le domande orientate e retoriche in cinese: strumento persuasivo o manipolatorio?	153
<i>Chiara Piccinini</i>	
Rewriting Italian social issues in English translation: Renée Reggiani and her impact on children's literature in the 1960s	171
<i>Claudia Alborghetti</i>	
Umorismo tabù, traduzione audiovisiva e manipolazione testuale: quale testo per il pubblico italiano?	185
<i>Laura Anelli</i>	
“Das Stück könnte auch ‘Sprechfolterung’ heißen”. La manipolazione linguistica nel Kaspar di Peter Handke e gli albori del teatro postdrammatico	207
<i>Gloria Colombo</i>	
Gestione del discorso e mediazione dei saperi in classe CLIL	221
<i>Silvia Gilardoni</i>	
CLIL and educational change. What CLIL teaches us about (language) learning	245
<i>Piet van de Craen</i>	
Indice degli Autori	257

LA MANIPOLAZIONE NELL'EDITORIA SOVIETICA: IL CASO DI IL'JA SEL'VINSKIJ

ANNA KRASNIKOVA

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

L'articolo, che tratta delle forme più diffuse di manipolazione nell'editoria sovietica, si basa su un corpus poco studiato finora, ossia la biografia e le opere di Il'ja Sel'vinskij, un poeta che riscrisse sistematicamente i suoi lavori già pubblicati, fatto che influenzò poi notevolmente e negativamente il suo destino letterario.

The paper categorizes the most common forms of manipulation in Soviet publishing and presents a new material: the biography and the works of Ilya Selvinsky, a poet who systematically modified his already published texts, the fact that greatly and negatively influenced his literary destiny.

Keywords: manipulation in Soviet publishing, Ilya Selvinsky, Soviet literature, editors and editing, rewriting

Nell'editoria sovietica la manipolazione era sistematica. Gli editori, i curatori, i redattori e gli altri professionisti che preparavano il testo per la pubblicazione non svolgevano un lavoro critico, non cercavano di stabilire il testo più adatto alla pubblicazione e di approntare un apparato critico ma, partendo dal testo reale, cercavano di creare il testo ideale, cioè il più adatto agli obiettivi e alle richieste del Partito. Spesso in questo compito li aiutava anche l'autore.

Nell'editoria sovietica si praticava abitualmente il contrario del lavoro filologico, cioè non si cercava di accertare per quanto possibile i *fatti* relativi all'autore e alla sua opera, né di ricostruire la *vera* storia del testo e dell'autore, dandone notizia ai lettori.

Che la letteratura nella società sovietica fosse considerata dal Partito come parte integrante della propaganda di regime era dichiarato apertamente nei documenti ufficiali sin dal Decreto sulla stampa del 27 ottobre (9 novembre) 1917 dal Regolamento del 6 giugno 1922 della Direzione generale per gli affari letterari e artistici (Glavlit). Per quanto riguarda i documenti legati più strettamente al lavoro delle redazioni si veda ad esempio il Decreto sul lavoro editoriale, dell'agosto 1931:

Il carattere e il contenuto di un libro devono corrispondere totalmente agli obiettivi della ricostruzione socialista: il libro deve essere combattivo, attuale dal punto di vista politico, deve armare le più ampie masse dei costruttori del socialismo con la

teoria del marxismo-leninismo e le conoscenze delle tecniche di produzione. Il libro deve essere il più potente mezzo di educazione, mobilitazione e organizzazione delle masse intorno agli obiettivi della edificazione di economica e culturale; la qualità del libro deve corrispondere alle sempre crescenti richieste delle masse. [...] La narrativa, che ha una grandissima importanza educativa, deve rappresentare molto più profondamente e pienamente l'eroismo della costruzione del socialismo e della lotta di classe, la trasformazione dei rapporti sociali e la crescita degli uomini nuovi – gli eroi della costruzione del socialismo.¹

Esistono numerosi saggi che descrivono le norme che regolavano la letteratura nell'epoca del totalitarismo sovietico, la necessità di seguire determinate regole per pubblicare i propri testi, ecc.², ma generalmente il punto d'attenzione è la storia della letteratura, non le caratteristiche della manipolazione nell'ambito editoriale. Noi qui intendiamo iniziare a studiare che cosa succedeva *prima* che il testo venisse pubblicato, indagare la distanza tra il testo originale o la figura dell'autore reale e quello che veniva presentato ai lettori, nonché osservare quali conseguenze produca la manipolazione esercitata in età sovietica sui lettori e sui filologi di oggi.

Uno dei primi a parlare di manipolazione nell'editoria sovietica fu Efim Ètkind nel saggio *Sovetskie tabu* [I tabù sovietici]³. Secondo Ètkind, il fondamento della letteratura ufficiale era l'idea che solo il Partito, cioè i suoi dirigenti, può sapere che cosa è buono e bello, cosa cattivo e brutto. Anzi, solo il Partito può conoscere i fatti. Vale a dire, la verità è quello che dice il Partito, se i fatti non coincidono con le affermazioni del Partito, sono sbagliati i fatti. Esiste dunque soltanto quello che è stato approvato dal Partito. Si tratta di una presupposizione i cui effetti agivano non solo sul presente e sul futuro, ma anche sul passato. Quello che oggi non piace al Partito non soltanto non può esistere oggi, ma non è esistito nemmeno in passato.

¹ *Ob izdatel'skoj rabote po dokladu OGIZ'a. Postanovlenie CK VKP(b) ot 15.VIII.1931*; <http://istmat.info/node/53521> (ultima consultazione 30 gennaio 2019): “Характер и содержание книги должны целиком отвечать задачам социалистической реконструкции: книга должна быть боевой и актуально-политической, она должна вооружить широчайшие массы строителей социализма марксистско-ленинской теорией и технико-производственными знаниями. Книга должна явиться могущественнейшим средством воспитания, мобилизации и организации масс вокруг задач хозяйственного и культурного строительства; качество книги должно отвечать все возрастающим культурным запросам масс. [...] Художественная литература, играющая громадную воспитательную роль, должна гораздо более глубоко и полно отобразить героизм социалистической стройки и классовой борьбы, переделку общественных отношений и рост новых людей — героев социалистической стройки”.

² Si vedano tra le altre: L. Loseff, *On the Beneficence of Censorship*, Verlag Otto Sagner in Kommission, München 1984; M. Čudakova, *Izbrannye raboty*, T. 1: *Literatura sovetskogo prošlogo*, Jazyki slavjanskoj kul'tury, Moskva 2001; Idem, *Novye raboty, 2003-2006*, Vremja, Moskva 2007; E. Dobrenko, *Formovka sovetskogo čitatelja. Social'nye i éstetičeskie predposylki recepcii sovetskoi literatury*, Akademičeskij proekt, Sankt-Peterburg 1997; Idem, *Formovka sovetskogo čitatelja. Social'nye i éstetičeskie istoki sovetskoi literaturnoj kul'tury*, Akademičeskij proekt, Sankt-Peterburg 1999.

³ E. Ètkind, *Sovetskie tabu*, “Sintaksis”, 9, 1981, pp. 3-20.

Ėtkind definisce questo fenomeno “zakon nenazyvanija” [la legge del non chiamare per nome]: quello che non vogliamo vedere non esiste.

Nella società sovietica regna la magia. Una delle principali leggi magiche è la legge di non-chiamare per nome. Perché basta chiamare il diavolo, e quello arriva subito. [...] Nei manuali di letteratura russa del Novecento sono stati deliberatamente condannati all'oblio i nomi di quanti erano stati arrestati e uccisi: Mandel'stam, Pil'njak, Ivan Kataev, Babel', come pure i nomi di tutti gli emigrati [...] I tabù arrivano lontano: nella foto vediamo una bambina piccola, ma nella didascalia non si può menzionare che è Lidija Čukovskaja a cinque anni, benché allora, settant'anni fa, non avesse ancora scritto i libri criminosi sulle sue conversazioni con Anna Achmatova⁴.

Trattando di ciò che non era permesso menzionare, Ėtkind elenca una serie di tabù sovietici: tabù del nome (vietato menzionare certi nomi), tabù dell'irrazionale, tabù della religione, tabù della deviazione dalla norma (inclusa la norma sociale e linguistica), tabù del sacrilegio, tabù della fisiologia, tabù dei conflitti sociali.

Nell'età sovietica lo scrittore reale, le sue opere reali esistevano in ambito editoriale soltanto come materiale per creare l'immagine astratta di un autore approvata dal potere, l'immagine ideale delle sue opere e della storia della letteratura in generale, per una costante e ininterrotta attività di manipolazione letteraria. In una società totalitaria come quella sovietica questa fu sempre la regola fondamentale, la base di quasi tutta la letteratura edita, per quasi tutti gli anni di vita del regime.

La maggior parte degli autori che hanno studiato la manipolazione nell'editoria sovietica restringe il campo delle proprie indagini alle istituzioni e ai meccanismi della censura. Molti dei lavori editi sono raccolte di documenti annotati e commentati o raccolte di testimonianze di episodi di censura⁵. I saggi che cercano invece di ricostruire un quadro generale della questione sono in numero minore e si distinguono per almeno due approcci differenti.

⁴ *Ibid.*, pp. 6-7: “В советском обществе господствует магия. Одним из главных магических законов является закон неназывания. Ибо стоит назвать черта — он тут как тут. [...] В пособиях по русской литературе XX века были намеренно преданы забвению имена арестованных и погубленных — Мандельштама, Пильняка, Ив. Катаева, Бабеля, а также имена всех эмигрантов [...] Табу заходит далеко: на фотографии изображена маленькая девочка, и в подписи нельзя упомянуть, что это — пятилетняя Лида Чуковская, хотя в ту пору, около 70-ти лет назад, она еще не написала преступных книг о своих беседах с Анной Ахматовой”.

⁵ Si vedano, tra le altre: *Literaturnyj front: istorija političeskoj cenzury 1932-1946*, D. Babičenko ed., Ėnciklopedija rossijskich dereven', Moskva 1994; *Istorija sovsťknoj političeskoj cenzury: dokumenty i kommentarii*, T. Gorjaeva (ed.), Rosspen, Moskva 1997; L. Maksimov, *Bol'saja cenzura: pisateli i žurnalisty v Strane Sovetov 1917-1956*, Materik, Moskva 2005. Indagini di questo tipo sono state condotte anche da Arlen Bljum, citato da molti studiosi che si occupano dell'argomento (A. Bljum, *Sovetskaja cenzura v èpochu total'nogo terrora 1929-1953*, Akademičeskij proekt, Sankt-Peterburg 2000; A. Bljum, *Zapreščennye knigi russkich pisatelej i literaturovedov. 1917-1991*, Sankt-Peterburgskij gos. un-t kul'tury i iskusstv, Sankt-Peterburg 2003 e altri), che però non sempre sono affidabili in riferimento ai fatti citati. Ad esempio, in uno dei suoi lavori principali, *Zapreščennye knigi russkich pisatelej i literaturovedov*, Bljum afferma che il poema *Uljalaevičina* di Sel'vinskij fu pubblicato negli anni Quaranta (*ibid.*, p. 163), ma sappiamo che dal 1935 al 1956 il poema non fu pubblicato.

Un primo approccio, che potremmo definire storico-tipologico, è ad esempio quello utilizzato da Herman Ermolaev nella sua monografia del 1997, con la quale si propone di raccontare sistematicamente la storia della censura sovietica dal 1917 al 1991⁶. Avendo scelto una struttura cronologica, Ermolaev suddivide questo arco di tempo in sei periodi, per ciascuno dei quali prima descrive il contesto politico e poi distingue due forme principali di censura: quella politica e quella puritana (ossia rivolta contro i riferimenti sessuali espliciti, il linguaggio osceno e volgare ecc.). Per ciascuna di queste categorie l'autore individua i tipi di modifiche o di tagli attuati sui testi specifici di ogni periodo, portando numerosi esempi di opere che hanno subito significativi cambiamenti da un'edizione alla successiva. Relativamente a ogni periodo, Ermolaev dedica un paragrafo alle reazioni degli autori alla censura, soffermandosi anche sulle edizioni per l'infanzia. L'obiettivo di questo lavoro è così ambizioso che finisce per farlo diventare una sorta di grande mosaico di cui spiccano le singole tessere, ma si fatica a vedere il disegno d'insieme. L'autore infatti ha studiato circa 7.000 singole correzioni censorie, ma in questo scenario così parcellizzato non si riesce a seguire il destino editoriale di una singola opera nell'arco di un periodo o nel corso dei diversi periodi.

L'altro approccio, di tipo funzionale, è seguito invece da Maria Zalambani nel suo *Censura, istituzioni e politica letteraria in URSS (1964-1985)*⁷. La studiosa italiana, a differenza di Ermolaev, si concentra su un solo periodo storico e su due casi concreti di censura: il destino del romanzo di Fazil' Iskander *Sandro di Čegem* e quello dell'almanacco letterario *Metropol'*. In apertura, Zalambani delinea il quadro delle istituzioni e dei meccanismi di attuazione della censura, ovvero: 1) il Glavlit; 2) i servizi segreti; 3) le Unioni artistiche; 4) la letteratura, la critica e la traduzione letteraria; 5) la censura redazionale. Tali istituzioni sono relative in particolare al periodo preso in considerazione dalla studiosa, ma sono riferibili in generale a quasi tutti gli anni sovietici. Questo approccio non fornisce una prospettiva storica, ma aiuta a osservare meglio i diversi meccanismi della censura.

A prescindere dal tipo di approccio che si voglia prediligere, qualsiasi studio sulla manipolazione nell'editoria sovietica deve sempre partire dai testi, e fondarsi su una grandissima quantità di materiale, che deve essere analizzato in modo approfondito e in relazione alla singola opera presa in analisi. In questa prospettiva, un caso particolarmente significativo ed esemplare, rimasto fino a oggi ai margini dell'attenzione degli studiosi, è costituito dal poeta Il'ja Sel'vinskij (1899-1968), la cui biografia e le cui opere furono oggetto costante di manipolazione editoriale, alla quale in più occasioni prese attivamente parte anche lo stesso autore.

⁶ H. Ermolaev, *Censorship in Soviet literature, 1917-1991*, Rowman & Littlefield, Lanham 1997.

⁷ M. Zalambani, *Censura, istituzioni e politica letteraria in URSS (1964-1985)*, Firenze University Press, Firenze 2009. Tra le altre pubblicazioni sul tema si vedano anche: J. Plamper, *Abolishing Ambiguity: Soviet Censorship Practices in the 1930s*, "The Russian Review", 60, 2001, 4, pp. 526-544; S. Sherry, *Discourses of Regulation and Resistance. Censoring Translation in the Stalin and Khrushchev Era Soviet Union*, Edinburgh University Press, Edinburgh 2015.

Sel'vinskij nasce nel 1899, e appartiene a quella prima generazione di scrittori sovietici che nel 1917 erano quasi adulti e avevano già una formazione letteraria⁸. Vive in Crimea fino al 1921, quando si trasferisce a Mosca, dove trascorre il resto della sua vita. Negli anni Venti è uno dei leader del movimento Centro Letterario dei Costruttivisti (Literaturnyj Centr Konstruktivistov). Fino al 1940 non ha la tessera del Partito, pur essendo sempre stato favorevole al potere sovietico. Nel 1924 scrive il suo poema più noto, *Uljalaevščina*, incentrato sul tema della lotta al banditismo nelle steppe dell'Ural negli anni della guerra civile (1918-1921) e pubblicato per la prima volta nel 1927. Negli anni Trenta Sel'vinskij è ancora molto rispettato e famoso, e *Uljalaevščina* è considerata una delle principali opere epiche sovietiche. Dopo l'introduzione del canone unico per gli scrittori sovietici, il realismo socialista (1934), giacché le sue opere non si iscrivevano perfettamente in questo canone, cadde in disgrazia, riuscì a pubblicare sempre meno e rischiò anche gravi conseguenze per "gli errori nelle sue opere"⁹. Nel febbraio 1937, alla Sessione plenaria della direzione dell'Unione degli Scrittori Sovietici, Sel'vinskij dice apertamente:

Mi amareggia molto constatare che io, uomo adulto di 37 anni, sano e forte, assolutamente sovietico, non ho nessuna prospettiva letteraria. So in anticipo che qualunque cosa scriverò, si troveranno comunque persone che strapperanno dai miei testi quattro versi e infameranno tutto quello che faccio¹⁰.

All'inizio degli anni Cinquanta Sel'vinskij riscrive alcune sue opere, e in particolare il poema *Uljalaevščina*, cercando di seguire le norme del realismo socialista. I testi vengono approvati dal Partito, ma perdono la maggior parte delle caratteristiche originali, fatto che viene riconosciuto anche dalle voci ufficiali della critica: infatti, persino Zoja Kedrina, critico letterario, che negli anni 1965-1966 al processo di Sinjavskij e Daniel' aveva rappresentato la parte civile in tribunale, nell'introduzione a una raccolta delle opere del poeta, edita nel 1972, rilevava i meriti artistici della "vecchia *Uljalaevščina*":

Nella nuova redazione *Uljalaevščina* ha una forma più piana e chiara. L'autore l'ha liberata da una grande quantità di immagini letterarie complicate. Ora il poema è più realistico e più preciso dal punto di vista storico. Pur con tutti questi meriti, però, l'autore non ha completamente raggiunto tutto ciò che voleva [...], e qualcosa della rigogliosa freschezza cromatica è andato perduto. Gli indiscutibili pregi della

⁸ Sulle generazioni degli scrittori sovietici: M. Čudakova, *Zametki o pokolenijach* in Eadem, *Izbrannye raboty*, 2001, pp. 377-392.

⁹ Nel linguaggio del potere gli 'errori' degli scrittori sovietici significavano esclusivamente 'errori ideologici'. Nel 1943 venne scritto, ad esempio, un Decreto del Segretariato del Comitato Centrale del Partito "Sugli errori nelle opere di Sel'vinskij", si veda: *Ob ošibkach v tvorčestve Sel'vinskogo*, D. Babičenko ed., in "Literaturnyj front". *Istorija političeskoj cenzury 1932-1946*, Ėnciklopedija rossijskich dereven', Moskva 1994, p. 81.

¹⁰ *Na puškinkom plenum pravlenija Sojuza sovetskich pisatelej*, "Izvestija", 27 febbraio 1937, 51, p. 4: "Мне очень горько осознать, что у меня, 37-летнего взрослого, здорового, крепкого человека, абсолютно советского, нет никакой творческой перспективы. Я заранее знаю, что бы я ни написал, все равно найдутся люди, которые выдернут у меня 4 строчки и оплюют все, что я делаю".

seconda redazione di *Uljalaevščina* sotto l'aspetto ideologico e politico vanno dunque in parte a scapito dell'artista Sel'vinskij¹¹.

Il poeta Sel'vinskij finì quindi per essere dimenticato, e ancora oggi molti lo ricordano non come l'avanguardista di talento, concorrente di Majakovskij, ma come un mediocre versificatore sovietico. Nel 2001 Aleksandr Gol'dštejn scriveva di Sel'vinskij: "L'interesse per un poeta un tempo leggendario è crollato fino al punto di congelamento"¹² e ipotizzava che ciò fosse avvenuto proprio per il fatto che Sel'vinskij riscriveva costantemente le sue opere, inseguendo l'approvazione del Partito. In alcuni nostri lavori precedenti abbiamo studiato la storia di *Uljalaevščina*¹³, e analizzando le differenti versioni del poema, come pure altri testi del poeta e materiali relativi alla sua biografia, abbiamo trovato significativi esempi di manipolazione editoriale e letteraria. Ne presentiamo alcuni, per poter mettere in luce i diversi tipi di manipolazione.

Ci limiteremo qui a considerare il processo di pubblicazione dei testi dell'autore nonché la costruzione della biografia; la nostra ricerca non riguarderà pertanto il funzionamento delle istituzioni "esterne" della censura (ad esempio, l'istituto della critica letteraria, che in Unione Sovietica era uno strumento politico di grande rilevanza, deputato a "individuare e scartare le forme indesiderabili per la politica e stabilire convenzioni nuove per la cultura socialista"¹⁴). A partire dunque dai materiali della biografia e dai testi di Sel'vinskij possiamo individuare con chiarezza almeno cinque tipi di manipolazione editoriale.

1. I cambiamenti nei testi apportati dall'autore o approvati dall'autore

Sel'vinskij riscrisse le sue opere, e in particolare *Uljalaevščina*, più volte¹⁵, e nelle diverse redazioni e varianti si notano chiaramente le tracce di questo lavoro di censura e autocensura. Lo studio degli autografi dimostra che la maggior parte (o forse tutti) dei cambiamenti era effettuata dall'autore: non sappiamo se fossero esclusivamente sue decisioni o derivassero anche da suggerimenti dei redattori, il fatto significativo però è che l'autore facesse questi cambiamenti consapevolmente.

¹¹ Z. Kedrina, *Poëzija Il'ji Sel'vinskogo* in I. Sel'vinskij, *Izbrannnye proizvedenija*, Sovetskij pisatel', Leningrad 1972, pp. 32-33: "В новой редакции "Уялаевщина" стала спокойнее и яснее по форме. Автор освободил ее от значительного числа усложненных словесных образов. Поэма стала реалистичнее и точнее исторически. Однако при всех этих достоинствах не все, к чему стремился автор, полностью достигнуто ..., а что-то из буйной свежести красок утрачено. Бесспорные преимущества второй редакции "Уялаевщины" в идейно-политическом отношении сопровождаются, таким образом, и некоторыми утратами Сельвинского-художника".

¹² A. Gol'dštejn, *O Sel'vinskom*, "Zerkalo", 2001, 15-16, www.zerkalo-litart.com/?p=2556 (ultima consultazione 30 gennaio 2019): "Интерес к некогда легендарному поэту упал до точки замерзания".

¹³ Alla storia di *Uljalaevščina* è dedicata la nostra tesi dottorale intitolata *Redazioni e varianti del poema Uljalaevščina di Il'ja Sel'vinskij*, discussa il 15 aprile 2019 presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.

¹⁴ *Istorija russkoj literaturnoj kritiki: sovetskaja i postsovetskaja èpochi*, E. Dobrenko – G. Tichanov ed., Novoe literaturnoe obozrenie, Moskva 2011, p. 174: "критике надлежало заняться отбором и отбраковкой политически нежелательных форм и установлением новых конвенций для социалистической культуры".

¹⁵ Nella nostra tesi abbiamo individuato almeno ventiquattro versioni del poema conservatesi fino a oggi.

Da una edizione all'altra Sel'vinskij si avvicina sempre di più al canone unico della letteratura sovietica: spariscono le descrizioni fisiche; la passione intensa e violenta viene sostituita con il sentimento platonico; la lingua, inizialmente piena di dialettismi, occasionalismi, parole gergali ecc., diventa sempre più standardizzata. Appare evidente anche "la dinamica sociale e politica" del testo: ciò che riguarda la Russia prima della rivoluzione viene eliminato o assume una connotazione negativa; di contro, vengono modificati i versi che riguardano il potere sovietico (dei comunisti si può parlare solo bene). Ad esempio, se nelle prime due edizioni Morozov, il proprietario della fabbrica connotato come personaggio negativo, prima di scappare dai comunisti nasconde un'icona "affannosamente" [суетливо], già dalla terza edizione lo fa "per superstizione" [суетверно]; nelle prime tre edizioni la fabbrica in rivolta "scatarrava bandiere" [харкал знаменами] gosse, mentre nella quarta edizione "era insanguinata di bandiere" [окровавлен знаменами]; nelle prime quattro edizioni è presente una scena di stupro, che da una versione all'altra vede sempre più sbiadire le tinte forti con cui era descritta inizialmente. Nonostante questi interventi, nelle edizioni degli anni Venti e Trenta rimangono troppi riferimenti alla fisicità, le raffigurazioni dei comunisti sono troppo schematiche e gli anarchici appaiono troppo sotto una buona luce per poter passare il vaglio della letteratura ufficiale.

Negli anni Quaranta il Glavlit pone il divieto alle prime tre edizioni del poema (1927, 1930 e 1933), risparmiando solo l'ultima, la quarta edizione, del 1935: i volumi delle prime edizioni vengono ritirati dalle librerie e dalle biblioteche, non vengono più menzionati. Sel'vinskij stesso afferma che, nonostante esistano pubblicazioni precedenti, conta e ha valore solo la quarta, le prime erano state un errore¹⁶.

Nel 1953 Sel'vinskij scrive un testo che dice essere una nuova versione di *Uljalaevščina*, ma che in realtà ha poco in comune con il testo originale. Sono cambiati la trama, i personaggi, la lingua, la metrica; il poema nuovo consiste di tredici capitoli invece che di undici; del vecchio testo sono rimasti meno del venti per cento dei versi. Dei trentadue personaggi presenti nel testo del 1953 solo quindici si possono ricondurre almeno in parte ai personaggi del poema originario; i protagonisti nominalmente sono gli stessi, ma i loro tratti sostanziali sono mutati sulla base del canone del realismo socialista; ad esempio, Uljalaev da capo fiero e feroce che suscitava comunque una certa ammirazione nel lettore si trasforma in personaggio totalmente negativo e spregevole. Il nuovo testo segue perfettamente il canone sovietico, viene approvato dal Partito ma, come abbiamo visto, persino i critici più leali al Partito sosterranno che il poema, migliorato ideologicamente, sia peggiorato dal punto di vista artistico.

¹⁶ "Uljalaevščina è stata scritta nel 1924. Le varianti del 1930 e del 1933 non hanno alcun valore" ["Улялаевщина" была написана в 1924 г. Варианты 1930 и 1933 гг. не имеют никакого значения]. Dalla lettera a È. Nosova: I. Sel'vinskij, *Sobranie sočinenij v 6 tomach*, Chudožestvennaja literatura, Moskva 1971-1974, vol. 2, p. 388.

2. *L'interventi dei redattori*

Un altro tipo di manipolazione editoriale in epoca sovietica era costituito dall'intervento diretto sul testo da parte dei redattori. M. Zalambani afferma addirittura che i redattori svolgevano la maggior parte del lavoro della censura: “[dopo il 1923] il confine fra il lavoro di redazione del testo e quello della censura propriamente detta sarà così labile da diventare impercettibile”¹⁷.

Il redattore rappresentava l'autorità; il suo obiettivo principale era far sì che il testo seguisse rigorosamente gli standard ideologici e stilistici dettati dal Partito. Così era scritto nell'articolo *Molodoj redaktor* [Il giovane redattore] pubblicato nel 1951 sulla prima pagina di uno dei periodici più autorevoli dell'epoca, la *Literaturnaja gazeta*:

Non dobbiamo credere che le questioni della preparazione e del perfezionamento dei giovani redattori siano solo un problema interno delle case editrici. No! È un problema di grande importanza per lo Stato e la società¹⁸.

Nelle condizioni dell'editoria sovietica, avendo come priorità assoluta il raggiungimento dell'immagine ideale dello scrittore e del testo, i redattori spesso manipolavano il testo come volevano, senza chiedere il permesso all'autore. E gli autori a volte vedevano la nuova versione di un loro testo o addirittura di un volume solo dopo la pubblicazione.

Molti esempi di casi del genere si possono trovare in *O redaktirovanii i redaktorach* [Su redazione e redattori], un'antologia pubblicata a Mosca nel 2011 che presenta un'ampia collezione di testimonianze e osservazioni sul lavoro dei redattori russi in epoche diverse, e in particolare nel Novecento¹⁹. Qui ci limitiamo a due citazioni da questo libro: una lettera di Vasilij Grossman, e una testimonianza dai taccuini di Lidija Ginzburg.

La lettera di Grossman alla redazione della rivista *Sovetskij vojn* [Il combattente sovietico] fu scritta nel 1960, ma venne pubblicata per la prima volta nel 1999 da un redattore della rivista, Lazar' Lazarev.

Nel numero 21 della rivista *Sovetskij vojn* è stato pubblicato un frammento del mio nuovo libro, *Vita e destino*. Il frammento, a mia insaputa, è stato tagliato, rovinato, deturpato dalle correzioni del redattore. La redazione, a mia insaputa, ha inserito nel testo alcune parole redazionali. L'ultima parte del frammento non è stata pubblicata, l'hanno eliminata.

Il frammento è preceduto da un'introduzione, e sotto questa introduzione è riprodotta la mia firma. Il testo di questa introduzione, scritta in prima persona, non è stato concordato con me, l'ho letto insieme con i lettori della rivista.

¹⁷ M. Zalambani, *Censura, istituzioni e politica letteraria in URSS (1964-1985)*, p. 135.

¹⁸ “Literaturnaja gazeta”, 106, 6 settembre 1951: “Не следует думать, что вопросы подготовки и совершенствования молодых редакторов – внутреннее дело одних только издательств. Нет! Это дело большого государственного и общественного значения”.

¹⁹ *O redaktirovanii i redaktorach*, A. Milchin ed., Novoe literaturnoe obozrenie, Moskva 2011.

Solo chi non ha alcun rispetto del lavoro di uno scrittore può mostrare una tale insolenza.

Vasilij Grossman
13 dicembre 1960²⁰

Nei taccuini degli anni Cinquanta e Sessanta di Lidija Ginzburg troviamo invece una spiegazione dei motivi del comportamento dei redattori: li muoveva soprattutto la paura di una punizione per eventuali errori ideologici e, come conseguenza, l'idea che la maggiore responsabilità per un libro fosse del redattore e non dell'autore.

Una volta un esperto redattore mi ha spiegato con sincerità impressionante il suo credo. Egli ritiene che in un libro l'autore non abbia grande importanza, perché la sua parte di responsabilità per il libro è insignificante. "Che cosa può succedere di grave a lei, ad esempio? La sgrideranno e la lasceranno in pace. Invece io, in quanto redattore, verrò rimproverato senza fine, mi striglieranno a ogni riunione, a ogni seduta... e non dimenticheranno neanche tra cinque anni!"²¹.

Di un simile atteggiamento irrispettoso nei confronti dell'autore e dei suoi testi parla anche Sel'vinskij. In una delle lettere all'amico Igor' Michailov conservate nell'archivio di Simferopoli presso il museo del poeta²², Sel'vinskij scrive il 20 febbraio 1953, dopo l'uscita di una raccolta di sue opere:

Nel volume gli errori sono davvero mostruosi. Ciò si spiega con il fatto che non ho visto le bozze: la redazione ha tagliato la poesia *Caccia alla foca* e aveva paura di dirmelo, perciò hanno fatto del loro meglio per nascondermi le bozze e poi mi hanno messo di fronte al fatto compiuto. Però non voglio litigare, perché a rimetterci il

²⁰ *Ibid.*, p. 513: "В № 21 журнала "Советский воин" опубликован отрывок из моей новой книги "Жизнь и судьба". / Отрывок без моего ведома изрезан, искорежен, исполосован редакционной правкой. Редакция без моего ведома вписала в текст свои редакционные слова. Конец отрывка не напечатан, выкинут. / Отрывку предпослано предисловие, под этим предисловием воспроизведена моя подпись. Текст этого, напечатанного от первого лица предисловия со мной не был согласован, я прочел его одновременно с читателями журнала.

Лишь не уважая работу писателя можно проявить подобную бесцеремонность. / В. Гроссман / 13 декабря 1960 г."

²¹ *Ibid.*, p. 117: "Один матерый редактор развивал как-то с впечатляющей искренностью передо мной свое credo. Он считает, что в книге автор большого значения не имеет, так как автор несет за книгу незначительную долю ответственности. 'Ну что вам, например, такое сделается? Ну, обругают и оставят. А уж меня, как редактора, так будут таскать и таскать, будут с песком протирать на каждом совещании, на каждом заседании... через пять лет не забудут'."

²² La maggior parte dei documenti di Sel'vinskij è conservata nell'Archivio statale russo della letteratura e dell'arte (RGALI, a Mosca) e nell'archivio della famiglia Sel'vinskij (a Mosca), alcuni materiali si trovano anche nell'archivio del Museo Sel'vinskij (a Simferopoli); studiando la storia di *Uljaljevščina* e la biografia del suo autore abbiamo svolte le nostre ricerche in tutti e tre gli archivi.

posto sarebbe un piccolo impiegato, il correttore, che, benché abbia colpa, non ne ha più del redattore, che ha scaricato tutto il suo lavoro sul correttore²³.

3. *La falsificazione dei fatti relativi al testo da parte dell'autore*

Gli autori sovietici potevano non solo modificare il testo contribuendo al lavoro manipolatorio dell'editoria ma anche falsificare le informazioni relative al testo da pubblicare. Anche in questo caso l'esempio di Sel'vinskij è molto interessante. Nella nuova *Uljalaevščina* pubblicata nel 1956 Sel'vinskij mette la data di composizione della prima versione: 1924, senza altra aggiunta o spiegazione. Gli autografi rinvenuti nell'archivio di famiglia confermano che fu proprio il poeta a scrivere questa unica data. Anche nelle sue lettere e conversazioni private Sel'vinskij cercava di convincere corrispondenti e interlocutori che il testo scritto nel 1953 e pubblicato nel 1956 era esattamente il testo del 1924, solo un po' migliorato²⁴.

Con simili mistificazioni l'idea stessa di evoluzione letteraria perdeva ogni senso, e la maggior parte dei lettori veniva indotta a credere che il testo, scritto negli anni Cinquanta con la lingua, il sistema estetico e ideologico degli anni Cinquanta, fosse stato scritto negli anni Venti.

Nel caso di Sel'vinskij, le prime voci che si opposero a questa manipolazione storico-letteraria emersero solo negli anni Ottanta. Scrive Vladimir Ognev, critico letterario e scrittore, nel saggio pubblicato nella raccolta di memorie su Sel'vinskij *O Sel'vinskom*:

Il diritto dell'autore di stabilire la redazione definitiva è indiscutibile. Ma studiare la storia della letteratura leggendo le varianti testuali che risalgono ad anni successivi non ha senso. L'opera, una volta pubblicata e soprattutto entrata nella coscienza del lettore, com'è successo con *Uljalaevščina* negli anni Venti, esiste [...]. Quella *Uljalaevščina* respira l'aria del suo tempo, e resta un monumento di quel periodo, la testimonianza del reale processo letterario²⁵.

²³ Archivio del Museo Sel'vinskij a Simferopoli, documenti di Igor' Michailov, NV-298, 299, 300, KP-5161, blok n. 131, list 91: "В однотомишке ошибки, действительно, чудовищны. Объясняется это тем, что я его в корректуре не видел: редакция сняла стихотворение «охота на нерту» и боялась мне о этом сказать, поэтому всеми правдами и неправдами корректуру от меня скрыли и поставили перед фактом. Скандалить я однако не хочу, т.к. может вылететь маленький работник – корректор, который хотя и виноват, но не больше редактора, свалившего всю работу на корректора”.

²⁴ L. Ozerov, *Stakan okeana in Vospominanija o Sel'vinskom*, Sovetskij pisatel', Moskva 1981, pp. 373-374.

²⁵ V. Ognev, *Zametko ob Il'e Sel'vinskom in O Sel'vinskom: Vospominanija*, Sovetskij pisatel', Moskva 1982, pp. 290-291: "Право автора устанавливать окончательные редакции неоспоримо. Но изучать историю литературы по вариантам последующих лет бессмысленное занятие. Произведение, опубликованное однажды, а тем более вошедшее в сознание читателя, как это произошло с "Уялаевщиной" в двадцатые годы, существует [...]. Та "Уялаевщина" дышит воздухом своего времени, оставаясь его памятником, свидетельством реального процесса литературы”.

4. La falsificazione negli apparati critici

Fatti relativi all'autore o all'opera venivano falsificati dai curatori e/o dai redattori anche in introduzioni, note al testo, didascalie, illustrazioni ecc. Come nel caso della raccolta delle poesie di Pasternak, pubblicata nel 1965 dalla casa editrice Sovetskij pisatel', che conteneva anche le poesie del *Dottor Živago*, ma non faceva menzione alcuna della prima pubblicazione del romanzo, apparso come noto presso Feltrinelli, in Italia, nel 1957²⁶.

L'introduzione al libro di Sel'vinskij del 1956 con la pubblicazione della nuova *Uljalaevščina* fu scritta da Vladimir Ognev, lo stesso Ognev che 26 anni dopo, come leggevamo nel brano sopra citato, avrebbe contestato la decisione di Sel'vinskij di riscrivere il poema indicando la data della prima stesura. Nell'introduzione del 1956 al poema completamente riscritto Ognev parla di *Uljalaevščina* collocandolo nel contesto degli anni Venti; ricorda, tra le altre cose, che il testo era stato riveduto, ma non si sofferma molto su questo aspetto, e dopo aver parlato del poema passa a trattare delle opere di Sel'vinskij degli anni Trenta²⁷. E nella sua introduzione non menziona le edizioni vietate dalla censura. Il tono, lo stile e il contenuto dell'introduzione sono perfetti esempi di un apparato che avrebbe dovuto essere critico, ma che invece risulta manipolativo: non viene raccontata la vera biografia dell'autore né si descrivono i suoi testi, si parla invece del suo rapporto con il Partito, degli errori ideologici dello scrittore nel passato e di come poi li abbia corretti: "Le opere di Sel'vinskij subirono l'influenza perniciosa della sua partecipazione al LCK (*Centro Letterario dei Costruttivisti*) [...]; le ricerche formalistiche per molto tempo l'hanno distratto dai seri temi sociali e politici"²⁸ ecc.

5. La biografia

Spesso la falsificazione non si limitava ai testi, ma riguardava anche gli episodi della vita di un autore. Colui che avesse fatto, anche in anni lontani, qualcosa che poteva essere giudicato una forma di opposizione o una mancanza di rispetto nei riguardi del potere, e del Partito, correva costantemente il rischio di non venire pubblicato e a volte subiva conseguenze molto più gravi. Perciò alcuni autori nascondevano gli episodi della loro vita che li avrebbero potuti mettere in pericolo e inventavano episodi che invece li ponevano in buona luce. Per citare uno degli esempi più noti, Michail Bulgakov nascondeva il fatto che durante la Guerra civile aveva prestato servizio come medico nell'Esercito bianco. Anche Il'ja Sel'vinskij modificò alcuni episodi della propria biografia, in particolare, quelli che riguardano la Guerra civile. Ad esempio, all'inizio del 1918 Sel'vinskij era scappato con una banda di anarchici capeggiata dalla celebre Marus'ka Nikiforova, poi, in uno scontro con l'Armata rossa, era stato arrestato dai bolscevichi, era però riuscito a evitare la fucilazione, per qualche tempo era rimasto con i rossi e alla fine era tornato sui banchi di

²⁶ Cfr. E. Ètkind, *Sovetskie tabu*, p. 4.

²⁷ V. Ognev, *Il'ja Sel'vinskij* in I. Sel'vinskij, *Izbrannye proizvedenija*, Goslitizdat, Moskva 1956, vol.1, pp. 5-26.

²⁸ *Ibid.*, p. 5: "Парубное влияние на творчество Сельвинского оказало участие его в ЛЦК [...]; формалистические поиски надолго отвлекли поэта от серьезных социально-значимых тем".

scuola. Ovviamente, a distanza di decenni Sel'vinskij preferiva non fare parola della banda anarchica, e affermava invece di essere scappato per combattere insieme all'Armata rossa.

Nel 1932, in un'autobiografia ancora oggi inedita il poeta scriveva:

All'inizio delle vacanze estive tra la settima e l'ottava classe passai prima nella banda di Marus'ka Nikiforova, poi nella formazione partigiana di guardie rosse detta Krizošapka. Combattei contro gli invasori tedeschi dell'Ucraina. Presi parte alla difesa di Perekop, che durò quattro giorni; nel marzo del 1918 rimasi ferito²⁹.

In un'altra autobiografia, composta negli anni dal 1947 al 1958, e pubblicata per la prima volta solo nel 1996, presenta invece un'altra versione, decisamente meno pericolosa e più romantica:

All'improvviso a Melitopoli arrivò la notizia che l'esercito tedesco, dopo aver occupato l'Ucraina, muoveva verso la Crimea, incalzando le formazioni dell'Armata Rossa, poco organizzate, male armate e semisvestite. [...] andai alla stazione centrale e, cercando il fronte, a malapena arrivai alla stazione Novaja Alekseevka. Là vidi una ragazza con il colbacco, il *berdan* e gli stivali. [...] Dopo avermi notato, lei disse: "Oh! Il nostro amico di Eupatoria!"³⁰

La ragazza che aveva riconosciuto Sel'vinskij lo portò nella formazione del famoso marinaio Grubbe dove combatteva anche lei. In questa versione Sel'vinskij afferma di essere stato ferito il 24 aprile combattendo per conquistare Perekop, quindi di essere stato lasciato in un paesino in casa di contadini per riprendersi mentre il suo gruppo avanzava.

Nella raccolta di autobiografie di scrittori sovietici pubblicata in due volumi nel 1959, il nostro poeta racconta molto brevemente quel che gli era successo nel 1918: "Nel 1918 combattei nella Guardia rossa, difesi Perekop dagli occupanti tedeschi"³¹.

Esistono anche altre versioni dell'episodio e, ovviamente, non è questo l'unico momento della propria vita che Sel'vinskij cercò di nascondere o edulcorare, rendendolo meno pericoloso o più eroico. In questo modo la biografia di Sel'vinskij, mutata, piena di episodi che probabilmente sono solo miti, veniva riprodotta in articoli di critici, saggi di studiosi,

²⁹ I. L. Sel'vinskij, *Autobiografija*, dattiloscritto con correzioni dell'autore, in RGALI, F. 1160, Opis' 1, Ed. chr. n. 78: "Первую часть каникул между седьмым и восьмым классом я провел сначала в банде Маруськи Никифоровой, а затем в красногвардейском партизанском отряде Кризошاپки. Ходил в бои против германских оккупантов Украины. Участвовал в четырехдневной защите Перекопа, в марте 1918 г. Контужен".

³⁰ "В Мелитополе вдруг стало известно, что германская армия, оккупировав Украину, движется на Крым, тесня слабо организованные, плохо вооруженные и полурасдетые отряды красногвардейцев. [...] я пошел на вокзал и в поисках фронта с грехом пополам добрался до станции Новая Алексеевка. Здесь я увидел девушку в папахе, берданке и сапогах. [...] Заметив меня, она сказала: 'О! Наш евпаторийский!'" (I. Sel'vinskij, *Čerty mojej žizni*, "Krymskie penaty", 1996, 2, p. 9).

³¹ I. Sel'vinskij, *Čerty mojej žizni*, in *Sovetskije pisateli: Avtobiografii v dvuch tomach*, GICHL, Moskva 1959, p. 333: "В. 1918 году боец Красной гвардии: защищал Перекоп против немецких оккупантов".

enciclopedie³². Nessuno nell'età sovietica provò mai a ristabilire la sua vera biografia usando fonti autorevoli; solo oggi iniziamo a studiare davvero la biografia del poeta.

La vita e le opere (*Uljalaevščina* in particolare) di Il'ja Sel'vinskij costituiscono un caso esemplare che illustra il carattere manipolativo dell'editoria sovietica. Sel'vinskij riscrive il suo poema principale più volte e alla fine crea un testo che ha poco in comune con le prime versioni, ma corrisponde perfettamente ai canoni del realismo socialista. Per il pubblico invece viene confezionata una biografia dello scrittore cucendo insieme ad arte fatti e miti scelti da lui stesso, che peraltro mutavano con il tempo. Per quanto riguarda il poema, dalla seconda metà degli anni Trenta si afferma che il testo era stato scritto nel 1924, ma pubblicato nel 1935; più tardi si sostiene che il testo degli anni Cinquanta in realtà fosse stato scritto negli anni Venti.

L'approccio manipolativo sovietico crea per il filologo di oggi non pochi problemi. Nel caso di Sel'vinskij, la maggior parte degli studi di cui disponiamo è basata su questa commistione di dati non attendibili e/o manipolati creata nei decenni precedenti. Non ne sono esenti neppure gli archivi. A Rgali, l'Archivio statale russo della letteratura e dell'arte, a Mosca, ancora oggi nelle descrizioni dei manoscritti e dattiloscritti di *Uljalaevščina* viene menzionata solo l'edizione del 1935, quella approvata dalla censura, e non si fa cenno alle edizioni precedenti; le datazioni di una serie di documenti sono erranee.

Dunque prima di leggere, analizzare, tradurre un testo da edizioni sovietiche, anche da quelle che sembrano edizioni critiche, è necessario ristabilirlo, ripulirlo dagli interventi manipolativi stratificati, in definitiva bisogna ritrovare il testo autentico. Per chi si voglia occupare di letteratura sovietica a stampa, il primo passo è sempre verificare tutto, per ricostruire la verità dei testi.

³² Si vedano per esempio: V. Šošin, *Sel'vinskij in Russkaja literatura XX veka: Prozaiki, poëty, dramaturgi*, OLMA-PRESS Invest, Moskva 2005, pp. 293-295; L. Dajneko – E. Paščenja, *Revoljucionnaja biografija I.L. Sel'vinskogo*, in *Vestnik Krymskich Čtenij im. I.L. Sel'vinskogo*, vol. 8, Krymskij Archiv, Simferopol' 2011, pp. 18-40; V. Berdinskich, *Istorija sovetskoj poëzii*, Izdat Lomonosov, Moskva 2014.

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

ANNO XXVIII - 2/2019

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione)
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
redazione.all@unicatt.it (Redazione della Rivista)
web: www.educatt.it/libri/all

ISSN 1122 - 1917



9 788893 355452